

La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

Preghiera iniziale (*tutti insieme*):

Re celeste, Paraclito, Spirito di verità presente in ogni luogo, tu che riempi l'universo. Tesoro di tutti i beni e sorgente di vita: vieni ad abitare in noi, purificaci da ogni peccato e salva, o buono, le nostre vite.

Canone di invocazione allo Spirito Santo: Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dal Vangelo secondo Giovanni 1, 6-8. 19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰ Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹ Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²² Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³ Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵ Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶ Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷ colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». ²⁸ Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Proviamo a combattere la tentazione del leggere subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

- *Venne un uomo*: nel Vangelo di Giovanni, Cristo è il “veniente” (colui che viene). Giovanni è un uomo, storico, che viene. Segna una tappa della storia, ci indica un momento della storia (non è lui la storia, né è lui che compie la storia). Giovanni sottolinea che è “un uomo”, proprio ad indicare l’umanità, l’integralità, la verità del Battista: egli è uomo (non lo indica con un “ruolo” o un “aspetto religioso”). Giovanni il Battista è il paradigma di ogni cristiano: pienamente umano, integrato con la storia del proprio popolo eppure rivolto verso Dio, aperto alla rivelazione che sta per compiersi.
- *mandato da Dio*: apostolo (mandato). Giovanni ha questo ruolo: è colui che è stato mandato, per annunciare “colui che viene”. Ciascuno di noi ha un ruolo, che non annulla né “riempie” la nostra identità. Ma il nostro compito, il nostro mandato, la nostra missione, viene da Dio: essa è radicata sulla nostra identità profonda, è frutto della luce della Grazia e si riempie della presenza di quel padre di misericordia che ci viene incontro nelle nostre fragilità.
- *testimone*: martire. Nel ruolo di “apostolo” (inviato/mandato) il Battista ha una missione: testimoniare (che è anche “essere martirizzato” in greco). Così si compie la nostra vita: siamo un’identità, che continuamente si scopre nel rapporto con il Padre, che ha ricevuto un ruolo (chiamata/vocazione) ed una missione (testimonianza/annuncio). Così, pur non avendo detto tutto, possiamo capire chi è il Battista, in che modo è visto dallo sguardo di Dio.
- *credessero*: scopo della testimonianza è suscitare la fede, che non nasce dai bei concetti né dal fare tante cose, ma da un incontro che cambia lo sguardo, che pre una prospettiva nuova, che ci rende possibile l’impossibile. Questa è la fede: un dono, fatto da Dio a ciascuno, a cui noi possiamo porre “ostacolo” (impedendo che l’amore di Dio sia totalizzante, ma “confinandolo” entro mura da noi erette).
- *tu, chi sei?*: frase emblematica dello scopo dell’intervento di sacerdoti e leviti. Vengono per “interrogarlo”, ponendogli una domanda sull’identità del Battista... domanda che poi cambierà in “cosa dici di te stesso” (come ti vedi?).
- *confessò e non negò*: il Battista non ha timore di confessare (homologeò in greco, da cui “omologarsi”), non si nasconde (come Adamo), ma rivela la sua verità. Non ha paura di essere sé stesso né di rivelare cosa è chiamato a compiere.
- *io non sono...*: il Battista nega per rivelare un’alterità, un oltre. “la persona è ciò che non può essere mai ridotto ad oggetto” (E. Mounier). Il Battista rifiuta ogni “interpretazione” riduttiva sul ruolo (Elia, il grande profeta; il Cristo, colui che viene a salvare; il profeta, l’atteso di Israele), per arrivare poi a dare una definizione in altro modo. Molto interessante è anche che il Battista viene interrogato a partire da “missioni” e “vocazioni” (il Messia, che viene a salvarci; Elia, che ci annuncia la Parola; il Profeta, che parla a nome di Dio). Come se ognuno di noi fosse solo il proprio ruolo, non ci fosse un “di più”: è in questo spazio che si mostra e si rende evidente la pre-

senza di Dio, che ci rende persone nuove, che apre lo spazio dello Spirito e ci mostra una via nuova che non si conosceva prima.

- *dare una risposta*: alla fine, a sacerdoti e leviti, non importava tanto cosa dicesse il Battista. Scopo delle loro domande era “dare una risposta”: svolgere una pratica, compiere qualcosa, così da poter dire “quel che dovevamo fare, l’abbiamo fatto” e poter proseguire con la loro vita. Non c’è interesse nel dialogo, se non quello di rispondere a qualcuno.
- *io sono voce*: il Battista riprende un testo di Isaia e definisce sé stesso a partire dalla Parola di Dio. Questa è la nostra identità: trovare quella Parola, quel versetto, quella Rivelazione in cui si scopre veramente chi uno è agli occhi di Dio. Il Battista questo annuncia. La traduzione CEI mette i due punti dopo nel deserto (questi non ci sono nel testo originario), per cui sono possibili 2 interpretazioni diverse di questo testo
 - lo sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore (cioè: il battista è uno che grida nel deserto, perché inascoltato, la conversione del popolo di Israele)... ma anche
 - lo sono voce di uno che grida: nel deserto rendete diritta la via del Signore (cioè: il Battista è uno che grida alla conversione il popolo che si è perso nel deserto del moralismo, del legalismo, del formalismo ed è chiamato a preparare la via a quel Dio di giustizia e di pace che i profeti hanno annunziato)
- *perché battezzati*: il battesimo non è invenzione del Battista, ma era già in uso da parte di alcune frange del popolo di Israele di impronta messianica (gli esseni) di cui probabilmente faceva parte il Battista. Scopo del Battesimo, per gli esseni e per il Battista, era la purificazione e l’invito alla conversione. La domanda che gli pongono sacerdoti e leviti (entrambi in servizio al tempio, per cui già di loro molto attenti alle questioni sulla purità rituale) è lecita: quale scopo ha il gesto che compii? soprattutto in relazione alla questione religiosa: perché invitare ad una conversione, se non hai un titolo messianico, o profetico o regale? perché fare quello che ci proponi?
- *in mezzo a voi*: Non è lontano, ma è già presente, come lo sarà a Pasqua (“stette in mezzo”). Cristo è già tra noi, perché è nel cuore di ogni uomo e donna che è plasmato da questo desiderio di cambiamento, di conversione, di apertura del cuore. Ed è per questo che sta in mezzo: non è davanti (come il pro-feta, colui che sta davanti), né l’ultimo (come il servo), è “uno dei tanti”: perché forse davvero lo scopo della vita è scoprire, tra i tanti volti/parole della nostra vita quella che viene da Dio.
- *che non conoscete*: con cui non siete intimi, di cui non avete consapevolezza, per cui non provate amore, distratti come siete/siamo da tante altre cose. La conoscenza, in senso ebraico, è il profondo amore per una persona, che si manifesta nell’unione intima e profonda. Il giudizio del Battista è radicale: voi non amate. Colui che verrà, che è la luce vera (quella che illumina ogni uomo), farà luce su questa verità: chi non ama è nelle tenebre.
- *viene dopo di me*: in senso cronologico, non in senso di importanza.
- *non sono degno*: frase simile a quella che diciamo prima della comunione. Perché la fede non è questione di dignità né di merito, ma di disposizione d’animo, di presen-

za e vicinanza, anche quando ci mette a disagio perché non riusciamo ad “incasellare” le cose e le situazioni. La nostra dignità cristiana non dipende dall’impegno o dall’amore dato, ma dal fatto che il Signore ha scelto di essere come noi, per elevare la nostra vita (“per Cristo, con Cristo, in Cristo”) al Padre dell’amore e della misericordia. Noi non siamo amati “sotto condizione” o “sotto ricatto”, ma la nostra vita ha una dignità (filiale) che non ci è mai tolta, di cui spesso ci dimentichiamo

Per la preghiera personale

- Identità, ruolo, missione: cosa mi si è fatto più chiaro?
- In che modo annuncio il Vangelo? e come questo Vangelo mi è stato annunciato?
- quale aspetto del volto di Cristo sento particolarmente “incarnarsi” in me?

Tempo di risonanze (per aiutarci nella condivisione e nell’ascolto fraterno):

La frase del Vangelo che più mi ha colpito è “_____”, perché _____

Terminata la condivisione, si recita il Padre nostro e l’orazione conclusiva

O Gesù salvatore, luce vera del mondo,
accogli le primizie della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.